

soffocare questa ribellione aveva mandato truppe ausiliari ai Fiorentini; ma questo sollecito servizio prestato a Lorenzo de' Medici andò a finire con una offesa. Dopo 25 giorni di bombardamento la città aveva capitolato a condizione che venissero rispettati gli averi, l'onore e la vita dei cittadini. Ma appena Federigo da Montefeltro fu entrato in città, la soldatesca indisciplinata si diede a un generale saccheggio. Inutili furono le proteste di Federigo. Firenze non nascose punto la sua gioia selvaggia al sapere quella città votata alla distruzione e colmò di grandi dimostrazioni di onore il generale che tornavasene addolorato. Al papa riuscì poi assai doloroso il vedere che erasi abusato dell'aiuto da lui prestato per compiere un atto di crudeltà. « La sua mano di giudice, che aveva gravato sul piatto della bilancia in favore dei Medici, era macchiata ».¹

Poi seguì la compera di Imola. L'acquisto di un tale dominio dalle mani del duca di Milano, turbò i disegni della repubblica, che tanto erasi studiata per questo allargamento di territorio.² Lorenzo aveva fatto i maggiori sforzi perchè al papa non riuscisse di procacciarsi il denaro necessario per la compera di Imola. Dopo questo fatto il suo posto di banchiere capo del pontefice si rese incompatibile. « Quanto per l'addietro eragli stato largamente concesso, ora gli venne sottratto ». L'amministrazione dei vasti affari pecuniarii della Curia passò alla banca de' Pazzi, che aveva a dispetto dei Medici anticipata quella somma: « ma questo fu anche tutto ».³

La tensione tra Sisto IV e Lorenzo fu poi accresciuta di molto dallo sleale procedere di quest'ultimo durante l'assedio di Città di Castello. I sinceri soccorsi prestati dal papa nella guerra della repubblica contro Volterra vennero ora ripagati dal Mediceo col-l'aiutare caldamente la ribellione nello Stato pontificio.⁴ E tanto

¹ Così giudica SCHMAESOW 13. Cfr. REUMONT, *Lorenzo* I^o, 249 e II, 455, dove trovasi la bibliografia speciale. FRANTZ 141 crede che la prima rottura tra Sisto IV e Lorenzo sia stata motivata dall'essersi il papa recisamente rifiutato di elevare al cardinalato Giuliano dei Medici. Una vertenza di natura ecclesiastica (imposta al clero) è accennata nel * breve del 14 settembre 1471. Archivio di Stato in Firenze, X-II-25, f. 370-38.

² FRANTZ 141.

³ SCHMAESOW 24. Cfr. FRANTZ 177 e BUSER, *Lorenzo* 31. SIGISMONDO DE' CONTI (I, 16) racconta all'anno 1476 la sottrazione così sensibile ai Medici degli affari finanziari in Roma: « Fiscus tamen administrationem apud eum amplius esse non passus est, credo ne posset sanctam Romanam ecclesiam viribus propriis oppugnare ». Ma una lettera di Lorenzo del 14 dicembre 1474 (presso BUSER, *Lorenzo* 132) già presuppone questo provvedimento. Secondo una gentile comunicazione del Dr. GOTTLOB i Medici infatti non compaiono più dopo il luglio del 1474 come depositarii generales S. R. E. nei *Libri introitus et exitus* dell'Archivio segreto pontificio. Anche EHRENBURG (*Das Zeitalter der Fugger* I, Jena 1896, 273) dà l'anno sbagliato 1476. È poi assolutamente errato quanto scrive il DAUNOU (I, 279): « Un des premiers soins de Sixte IV fut d'ôter à la famille de Medici l'emploi de trésorier ».

⁴ FRANTZ 160. Cfr. sopra p. 478.